

# Inno al bridge

di Giorgio Vieti

Il bridge è lo sport della mente per eccellenza.

Una ineguagliabile palestra che non tollera limiti di età, sesso, religione, ceto sociale, colore della pelle, idee politiche: tutte fasulle barriere artificiali destinate a crollare di fronte alle acute capacità di analisi e sintesi utili e necessarie ad un suo proficuo esercizio e che, con esso, si affinano ulteriormente.

E' un impareggiabile quanto eccitante mix di poliedriche doti: raffinata tecnica e sbrigliata fantasia, geniale intuito e conoscenza delle probabilità statistiche, grande onestà intellettuale ed approfondita cultura procedurale, acume psicologico non disgiunto da notevole resistenza fisica, capacità di concentrazione e prontezza di riflessi, spietato cinismo ed umana comprensione delle debolezze proprie ed altrui, segnatamente quelle del compagno.

Il partner ... sorgente ed origine (ma anche capolinea) di estasianti innamoramenti ed ambiziose "liaisons", di cocenti delusioni e di liti epocali, di grandi successi ma anche di vicende giudiziarie che hanno fatto cronaca.

Tanto si è detto e scritto di questo meraviglioso gioco che è riduttivo definire un gioco di carte; menti sopraffine nei più diversi rami dello scibile umano ne sono rimasti affascinati e ne hanno fatto argomento di ponderosi volumi, appassionate ricerche, interminabili quanto sottili disquisizioni sulle tre fasi in cui si articola: dichiarazione, gioco e controgioco. Ma ancora e per tanto, tanto tempo se ne potrà discettare con grande godimento intellettuale, poiché, come prevede l'autore di un famoso racconto sul giorno in cui verrà pronunciato l'ultimo possibile nome di Dio, la notte in cui sarà detta l'ultima parola o svelato l'ultimo segreto del nostro nobile gioco ... le stelle in cielo cominceranno inesorabilmente a spegnersi una per una.

Un maturo "prima picche"